



Rassegna Stampa 20 maggio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

I nodi dello sviluppo



Il convegno di Cassedile

600 autorizzazioni per 22 miliardi di euro, il "rock" della Zes unica

DOMENICO SURIANO A PAGINA 10 E 11

ZES Unica, Romano è sicuro

“Da lenti diventeremo *rock*”

di Domenico
Suriano

Si è tenuto ieri mattina, nell'Auditorium del Formedil di via Napoli a Foggia, il convegno promosso da ANCE Foggia in collaborazione con gli Ordini Professionali degli Ingegneri, Architetti, Dottori Commercialisti e i Collegi dei Geometri della provincia di Foggia e di Lucera.

Al centro dell'incontro, le linee di attività della ZES Unica e le opportunità di sviluppo che essa rappresenta per il Mezzogiorno. L'evento, fortemente voluto dalla senatrice **Annamaria Fallucchi**, ha visto la partecipazione straordinaria dell'avvocato **Giosy Romano**, coordinatore della Struttura Tecnica di Missione della ZES Unica del Mezzogiorno, che ha illustrato nel dettaglio funzioni, obiettivi strategici e misure di incentivo previste per sostenere la crescita economica dei territori. "È un'iniziativa di fondamentale importanza per le dinamiche di sviluppo che il Governo persegue per il Mezzogiorno – ha dichiarato la senatrice Fallucchi – ed è significativo svolgerla a Foggia, cuore di una micro regione e terza provincia italiana per estensione territoriale". Ad aprire i lavori, i saluti istituzionali del Prefetto di Foggia **Paolo Giovanni Grieco** e del presidente della Camera di Commercio **Giuseppe Di Carlo**. Sono intervenuti anche **Nicola Gatta**, in qualità di responsabile unico del CIS Capitanata, e i presidenti di ANCE Foggia e Puglia, **Ivano Chierici** e **Gerardo Biancofiore**. "Dai vantaggi fiscali alle agevolazioni per gli investimenti, la ZES Unica rappresenta una leva importante per incidere concretamente sul tema dello sviluppo", ha sottolineato Biancofiore.

"Siamo di fronte a una delle novità più incisive per il tessuto produttivo del Sud - ha aggiunto Chierici - e siamo fiduciosi che eventi come questo possano aiutare a chiarire i benefici e attrarre nuovi investimenti sul territorio".

A chiudere la mattinata, una tavola rotonda moderata dal giornalista **Micky De Finis**, con il contributo dei rappresentanti degli Ordini Professionali: **Stefano Torracco** (Ingegneri), **Giuseppe Senerchia** (Commercialisti), **Francesco Faccilongo** (Architetti), **Antonio Troisi** (Collegio Geometri Foggia), **Cosimo De Troia** (Collegio Geometri Lucera) e **Luca Aversano** (Banco BPM – Area Affari Puglia, Molise, Abruzzo).

Ieri mattina il convegno promosso da Ance Foggia in collaborazione con gli Ordini degli Ingegneri, Architetti, Commercialisti e Geometri



Approfondimento

Biancofiore (Ance Puglia): “Strumento funziona, ma bisogna dare alle imprese il tempo di investire”

Di Carlo (Camera di Commercio): “La Regione mette a disposizione risorse importanti, ma imprenditori e commercialisti devono essere bravi a coglierle”

Cos'è che le aziende possono lasciare sul territorio? Sviluppo e posti di lavoro”. In questi termini ha esordito il presidente di ANCE Foggia **Ivano Chierici**. “Creare posti di lavoro significa migliorare il territorio, la spesa e il commercio, sottraendo persone da determinati meccanismi che non voglio neanche citare”, ha aggiunto. “Sicuramente questa della ZES Unica è un'opportunità per il nostro territorio, per la Capitanata, ma per il Sud in generale, per creare sviluppo e posti di lavoro. Oggi sono presenti commercialisti e imprese, che quanto prima devono procedere alla richiesta che scade il 30 maggio. Bisogna effettuare l'investimento entro quella data, per poi procedere alla rendicontazione entro il 15 novembre. Insomma, non è più il momento di stare a pensarci: bisogna agire. Contrariamente a quanto accaduto l'anno scorso, che sono arrivate tante richieste a pioggia che poi materialmente non si sono concretizzate, perché nessuno ha effettuato gli investimenti correttamente, quest'anno sembra che stia presentando le pratiche chi ha realmente la necessità e l'obiettivo di effettuare un investimento e di realizzare un progetto di sviluppo per il territorio e per la propria azienda”, ha fatto sapere. “Noi siamo fiduciosi, perché questa è una misura che più o meno funziona come l'ex Bonus Sud, però è un po' più mirata e ci sono dei controlli un po' più stringenti, per evitare quello che è accaduto in passato con determinate situazioni. In definitiva, siamo davanti a un'opportunità che le imprese coglieranno senz'altro”, ha concluso Chierici. “C'è un aspetto fondamentale: la ZES è uno strumento di grandissima capacità di sviluppo del Mezzogiorno”, gli ha fatto eco il presidente regionale di ANCE **Gerardo Biancofiore**. “Ricordo un accordo di Confindustria con Intesa San Paolo, che ha messo sul tavolo 200 miliardi fino al 2028, quindi parliamo di tanta sostanza. E credo che la nostra provincia, la nostra Puglia e tutto il Mezzogiorno, abbiano bisogno di una visione comune e di grandi imprenditori. Vengo al tema che maggiormente sollecitano i miei colleghi: le imprese di costruzione sono i soggetti chiamati a effettuare i lavori. Abbiamo una grossa difficoltà. La struttura dell'avvocato Romano funziona perfettamente, e lo testimoniano le tante autorizzazioni. Il vero problema, però, sorge nella misura agevolata dell'Agenzia delle Entrate. Abbiamo questa struttura che va a mille, però poi ci sono questi intoppi enormi che ci creano problemi. Sappiamo che, quando c'è un'incertezza, tutti quanti ci ripensano a fare un investimento. Come si fa a fare un in-

vestimento di 100 milioni di euro dal 1° gennaio al 15 novembre 2025? È umanamente impossibile”, ha sottolineato. “Io, come appaltatore, sto facendo dei lavori di ZES. Se parto il 1° gennaio, e il 15 novembre devo chiudere l'investimento, diventa un grande problema perché, se non chiudo i lavori, perdo parte dell'agevolazione, se non del tutto. Quindi, il mio auspicio – credo di buon senso – è che le due strutture si parlino, perché questa imprecisione temporale ci crea grossi problemi e blocca gli investimenti”, ha chiosato Biancofiore. “Questo incontro ci permette di tracciare un bilancio di quello che è il nostro territorio”, ha commentato poi il Sindaco di Candela e responsabile unico del CIS Capitanata **Nicola Gatta**. “Un territorio straordinario, che ha tantissime potenzialità – è difficile trovarne uno così ricco -, ma che, purtroppo, presenta ancora tantissime criticità. Una su tutte è la criminalità. Su questo, la Squadra Stato sta lavorando alacremente, aiutando le imprese sane, che vogliono fare davvero impresa. Poi abbiamo delle criticità legate a un ritardo infrastrutturale: da oltre 40 anni, qui in provincia di Foggia, non si realizzano grandi opere, grandi infrastrutture. Io posso dire che il Governo **Meloni** ha avuto una grande visione strategica nel mettere mano, finalmente, con una riforma sostanziale – nello specifico il ministro **Fitto** -, e fare la ZES Unica. Per avere una visione strategica dell'intero Mezzogiorno d'Italia. Chi vi parla è anche un Sindaco, che ha constatato le difficoltà che aveva precedentemente la ZES proprio dal punto di vista urbanistico. Noi, prima, come Comune di Candela, avevamo una superficie di circa 16 ettari destinati alla ZES ma, per sovrapposizioni catastali, non potevamo fare insediare due iniziative che avevano fatto domanda”, ha evidenziato. “Adesso, grazie alla ZES Unica si è trovata finalmente una soluzione a questo problema di tipo urbanistico, ma credo che sia un grande progetto di sviluppo per tutto quanto il Mezzogiorno d'Italia. Considerato anche che, oltre alla ZES, abbiamo davanti una grande stagione di programmazione, con l'accordo di coesione che è stato siglato a fine anno sempre dal Governo Meloni, che ha stanziato in Puglia oltre 6 miliardi. In provincia di Foggia siamo ben oltre il 20% di interventi infrastrutturali”, ha ricordato. “Poi abbiamo tutta la revisione del PNRR, ma non solo: anche la programmazione dei nuovi Fondi Europei 21-27. Quindi, davanti a questa grande stagione di programmazione, noi come territorio ci dobbiamo essere”, ha affermato Gatta in chiusura. “Sono molto con-

L'Attacco

Dir. Resp.: Piero Paciello

tento di essere qui oggi, in questa sede”, ha detto infine il presidente della Camera di Commercio di Foggia **Giuseppe Di Carlo**. “Oggi ho l'onore di presiedere la Camera di Commercio, di cui voglio dare due numeri, perché, quando parliamo della nostra provincia, sembra sempre che siamo gli ultimi della classe, e invece non è così. Le Camere di Commercio, da 106, sono diventate 60. Ci sono stati degli accorpamenti, anche di province molto importanti, e la Camera di Commercio della provincia di Foggia è rimasta autonoma. Perché? Non perché ci hanno voluto bene o perché siamo più belli o più bravi. È rimasta autonoma perché abbiamo il tessuto imprenditoriale per rappresentare da soli un territorio: parliamo di 84mila imprese. Il tessuto imprenditoriale di questo territorio è un tessuto forte, fatto di tante imprese che lavorano bene. Allora quali sono stati i nostri problemi fino a oggi? Noi siamo stati colpiti dalla puzza della mafia, che ha coperto completamente tutta la nostra forza e bellezza. La nostra dedizione al lavoro. Non bisogna abbassare la guardia, ma piano piano sto notando che c'è una primavera, in questo senso, per il nostro territorio. Vedo tanti rappresentanti di questa terra che si danno da fare per spingere questa puzza sempre più lontano e fare vedere le bellezze che noi abbiamo”, ha rimarcato. “Poi abbiamo anche un altro problema: siamo lenti. Molto lenti. Che significa? Che ci avviciniamo alle cose con troppa lentezza. E lo abbiamo visto con l'università, con l'aeroporto. All'inizio facciamo fatica, però alla fine arriviamo. La Regione Puglia ha stanziato il PIA Turismo, una grande opportunità, un grande finanziamento a fondo perduto, per innovare le nostre aziende, i nostri alberghi, il nostro turismo. Bene, la provincia di Foggia utilizza solo il 6% di questi fondi. Il 40% lo utilizza Bari, il 40% lo utilizza Lecce, il resto le altre città pugliesi, e noi appena il 6%. Perché? Perché noi imprenditori foggiani abbiamo il dovere di formarci, di prepararci. Noi siamo lenti. La Puglia è una regione che ha messo a disposizione risorse importanti. C'è di tutto. E noi non sappiamo niente, non facciamo niente, e ci accontentiamo di un ventesimo delle risorse a nostra disposizione”, ha concluso. “Sono sicuro che nei prossimi anni parleremo di un'altra provincia. Il mio sentore è che le nuove generazioni porteranno dei risultati importanti, anche grazie a questa nuova cultura della legalità. Penso al fatto che abbiamo avuto il coraggio di denunciare, aprendo il varco dei pentiti. E – diciamolo – lo Stato finalmente ha deciso di intervenire. Perché lo Stato, per un bel po' di tempo, ha sottovalutato il fenomeno, e noi imprenditori abbiamo pensato di gestirlo, anziché cancellarlo”.

Focus

“Si deve distinguere”

“Il regime di semplificazione fiscale permarrà fino al 2034, orizzonte ampio”



L'avvocato Giosy Romano

Oggi è un giorno importante, perché quest'iniziativa che prende vita a Foggia è di fondamentale importanza per le dinamiche di sviluppo che questo Governo ha voluto mettere in atto per il Mezzogiorno”, ha detto la senatrice **Annamaria Fallucchi** durante il suo intervento.

“Per me è un onore, dunque, aprire i lavori di questo convegno, nato da una forte volontà politica e istituzionale. Soprattutto perché viene ospitato in una terra che ha sempre dimostrato resilienza, forza e visione”, ha aggiunto.

“Oggi non siamo qui semplicemente per celebrare un traguardo, ma per dare inizio a una nuova stagione: quella della ZES Unica, che non è solo un acronimo, una parola-chiave per lo sviluppo strategico del Mezzogiorno. Quando parliamo di ZES Unica, parliamo infatti di una riforma epocale, che supera finalmente la frammentazione delle precedenti ZES regionali per dare vita a un sistema unitario, efficace e competitivo”, ha affermato. “Una misura voluta fortemente dal Governo **Meloni** e guidata con competenza e tenacia da un meridionale eclettico, un uomo delle istituzioni, che non ha mai perso la connessione con il territorio: **Raffaele Fitto**. È un'opportunità notevole per Foggia e per il Sud in generale, per diventare volano di sviluppo del Paese. La ZES Unica è uno strumento concreto, non una semplice misura tecnica. È un nuovo paradigma, costruito su pilastri ben definiti: semplificazione amministrativa - con l'istituzione dello Sportello Unico Digitale -, incentivi fiscali per le imprese che investono, rigenerazione delle aree industriali dismesse, attrazione di investimenti esteri strategici e, soprattutto, centralità della programmazione unitaria per superare le inefficienze del passato”, ha elencato.

“In conclusione, avremo un Sud più attrattivo, con procedure più snelle per le imprese. Un progetto che rientra pienamente nella visione di questo Governo e della nostra premier **Giorgia Meloni**, che ha fatto della coesione territoriale una priorità nazionale, e che ha scelto, con determinazione e coerenza, di mettere il Sud al centro della strategia di rilancio dell'Italia”, ha chiosato Fallucchi. “Consentitemi di partire da un dato di fatto, che rappresenta la necessità - in questo territorio come altrove - di avere una sinergia istituzionale che consenta di prescindere dai ruoli da ciascuno rivestiti per procedere in maniera davvero unitaria nella declinazione di un concetto e di strumenti che siano a favore del Mezzogiorno”, ha premesso invece il coordinatore della Struttura Tec-

nica di Missione della ZES Unica del Mezzogiorno **Giosy Romano**. “Attingo da chi mi ha preceduto anche per muovere nel mio intervento, e vorrei partire da una considerazione che ha fatto il presidente della Camera di Commercio **Giuseppe Di Carlo**, che - con dolore - ha rappresentato come siamo lenti. Mi permetto di ricondurre questa considerazione a ciò che diceva Celentano: io credo che la ZES serva a trasformarci da lenti in rock, e siamo pronti a farlo”, ha assicurato. “E muovo dalle considerazioni della senatrice Fallucchi sugli strumenti e sui pilastri che sono i cardini della Zona Economica Speciale. Anche l'acronimo ZES è spesso abusato, ma poco conosciuto. E sembra essere un acronimo fine a sé stesso, dimenticandosi la declinazione particolare che è appunto Zona Economica Speciale, finalizzata dunque - come ben diceva la senatrice - a creare le migliori condizioni possibili per le imprese già allocate sul territorio e per attrarne da fuori. Ancora, per attingere da chi mi ha preceduto, in questo caso il presidente dell'ANCE Foggia, mi piace ribadire che non c'è tanta fretta, nel senso che quella scadenza per cogliere l'opportunità è una scadenza che permarrà nel tempo”, ha precisato.

“Dobbiamo distinguere l'agevolazione fiscale, per la quale, per il 2025, c'è la necessità di fare domanda entro il 30 maggio, dal regime di semplificazione della Zona Economica Speciale che permarrà fino al 2034. Quindi, abbiamo un orizzonte temporale assolutamente straordinario che ci consentirà di raccogliere i risultati se - come stiamo facendo - siamo bravi a cogliere l'opportunità. Gli strumenti ci sono stati messi a disposizione. Lo dico da meridionale e meridionalista convinto: abbiamo la possibilità di sconfiggere uno stereotipo, ovvero che siamo incapaci di cogliere le opportunità e che abbiamo bisogno di assistenzialismo. Io sono convinto della tesi diametralmente opposta: abbiamo tutte le condizioni, mentali e morali, per cogliere l'opportunità. E qui, a proposito di condizioni morali, essendo in Puglia, non posso non rispondere a un'osservazione del governatore **Michele Emiliano**, che l'altro giorno ha qualificato - io direi in maniera per noi qualificativa esponenziale - la ZES come una Corte d'Appello. Provenendo da un magistrato, ritengo questa affermazione assolutamente da apprezzare, perché qualifica uno strumento che serve alla risoluzione dei problemi. Affidarsi non già al clientelismo, ma alla terzietà di un giudice, al quale viene misurata la Corte d'Appello”.

Le notizie

Green economy

A Marcello Salvatori
assegnato il premio
del Rotary Spiga d'Oro



L'imprenditore dell'energia

Giunto alla XXIII edizione, il Premio "Spiga d'Oro" indetto dal Rotary Club Foggia verrà assegnato sabato 24 maggio alle ore 11.00 presso il complesso "Sistemi Energetici S.p.A." sito in Borgo Cervaro. Il prestigioso riconoscimento è conferito ad imprese operanti in provincia di Foggia distinte per capacità innovative e predittive, valorizzando il proprio patrimonio di risorse. Quest'anno la Commissione formata dalla Presidente del Rotary Club Foggia **Monica Bonassisa** e dal Delegato del Premio **Francesco Caroprese**, e i componenti **Stefano Aquilino**, **Giovanni Campanella**, **Francesco Corvelli**, **Domenico Di Bari**, **Domenico Frisoli** e **Francesco Scaltro**, ha prescelto la "Sistemi Energetici S.p.A.", attiva nel comparto della "green economy", che ha consolidato la propria presenza sul mercato. Amministrata dall'ing. **Marcello Salvatori**, l'azienda si pone al servizio delle nuove generazioni per lo sviluppo del Territorio nell'ambito delle fonti rinnovabili e dell'efficiamento energetico, e rappresenta un importante punto di riferimento nel conciliare obiettivi di sostenibilità con quelli di crescita economica. "Il premio che verrà consegnato a Sistemi Energetici S.p.A. – ha dichiarato la Presidente del Rotary Club Foggia – è un riconoscimento di queste potenzialità per chi conduce con altissima professionalità impegnato quotidianamente a promuovere nuovi modelli di sviluppo e di crescita nel nostro territorio nei settori chiave della green economy aprendo nuovi orizzonti e prospettive di lavoro ai nostri giovani unici protagonisti del futuro di tutti noi".

San Giovanni Rotondo

Solidità e legame con il territorio
Assemblea dei soci della BCC, utile
di esercizio oltre i 9 milioni di euro

Un momento dell'assemblea; a destra, Palladino

Una grande partecipazione ha caratterizzato l'Assemblea annuale dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo, svoltasi domenica 18 maggio nell'Auditorium dell'Hotel Parco delle Rose della città di San Pio. Un appuntamento molto atteso, che ha visto riunirsi centinaia di Soci a conferma del radicato senso di appartenenza che lega le Comunità alla Banca. I Soci, all'unanimità, hanno espresso il voto favorevole al bilancio 2024, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13 marzo scorso. Un esercizio che ha confermato la solidità patrimoniale dell'Istituto e la bontà delle strategie adottate, nonostante il contesto generale complesso. Il 2024 è stato un anno di consolidamento patrimoniale e contenimento dei rischi con l'utile di esercizio che si è attestato oltre i 9 milioni di euro.

I Fondi propri hanno raggiunto gli 81,28 milioni di euro e il Cet 1 Ratio si è portato al 26,34%, ben al di sopra della media nazionale del sistema bancario.

"Questi risultati – ha dichiarato il Presidente,

Giuseppe Palladino – sono frutto della fiducia che i Soci Clienti continuano a riporre nella nostra Banca. Ma soprattutto sono il frutto di un lavoro di squadra fondato su valori cooperativi autentici. Operare nel rispetto delle norme pensate per grandi realtà internazionali non è semplice per una banca di territorio come la nostra, ma grazie alla competenza, alla passione e all'impegno condiviso, siamo riusciti a rafforzare il nostro ruolo al servizio del bene comune". Da un punto di vista strategico, il 2024 si è caratterizzato per una politica di ulteriore rafforzamento nei Comuni in cui la presenza della Banca è ormai storica e di espansione, in termini di clientela, nei Comuni in cui la Banca ha avviato la propria operatività negli ultimi anni. La BCC ha inoltre registrato un importante aumento della raccolta totale – pari a oltre 900 milioni di euro. Gli impieghi verso la clientela si sono mantenuti stabili a 517 milioni di euro, in linea con i dati dell'anno precedente. Il totale delle masse amministrare ha, quindi, toccato 1,4 miliardi di euro. Il 2024 ha visto anche un poderoso rilancio



delle attività sociali e culturali e di solidarietà promosse direttamente dalla Banca, che si sono sommate al già attivo circuito virtuoso di sostegno delle iniziative istituzionali e delle associazioni presenti nel nostro territorio.

"Siamo una banca che ascolta, che investe nelle relazioni e che sceglie di crescere insieme alla propria comunità – ha sottolineato il Direttore Generale, **Luca Pin** –. Continueremo su questa strada, fatta di dialogo diretto con i nostri Soci e Clienti, per sostenere lo sviluppo locale e costruire insieme un futuro più equo e sostenibile". Nel corso della mattinata, i Soci hanno potuto effettuare lo screening della Vitamina D, grazie alla presenza di un'equipe sanitaria operante nel Camper della Salute di Gargano Vita. L'Assemblea si è conclusa con il ringraziamento unanime del Consiglio di Amministrazione, della Direzione e del personale a tutti i Soci per il loro fondamentale contributo. La loro partecipazione numerosa e attiva è la dimostrazione più autentica di una cooperativa che continua a mettere al centro le persone e il territorio.



Crolla l'export (-13%) del Foggiano ma l'occupazione aumenta del 4%

Il dato positivo legato ai lavori stagionali in agricoltura e turismo



FOGGIA La Camera di commercio

● Nel primo trimestre del 2025, il tessuto imprenditoriale della provincia di Foggia si conferma stabile. Secondo i dati elaborati da Unioncamere e InfoCamere, il saldo tra iscrizioni e cessazioni si è attestato a -123 unità, con un tasso di variazione complessivo di -0,18%, in miglioramento rispetto al -0,21% registrato nello stesso periodo del 2024. Sebbene il dato evidenzia una lieve contrazione, riflette una maggiore resilienza del sistema imprenditoriale locale, che resiste alle difficoltà economiche globali.

A livello nazionale, il trend risulta altrettanto positivo: dopo una perdita di -10.951 imprese nel primo trimestre del 2024, nel 2025 il saldo è sceso a -3.061 unità, con un tasso di variazione dello stock pari a -0,05%, il terzo dato meno negativo degli ultimi dieci anni.



VIESTE Il lungomare Mattei, con hotel, ristoranti e stabilimenti balneari: occupazione in aumento anche per il lavoro stagionale nel settore turistico

Il vero segnale di forza arriva dal mercato del lavoro, dove la Capitanata si distingue a livello nazionale. Tra il 2023 e il 2024, la provincia di Foggia ha registrato un aumento degli occupati pari al +4,3%, quasi il triplo rispetto alla media nazionale (+1,5%). «Si tratta di un risultato

straordinario, che dimostra la capacità del territorio di generare opportunità occupazionali anche in una congiuntura economica complessa», afferma il presidente della Camera di commercio, Pino Di Carlo.

Ancora più incoraggianti sono le previsioni per il se-

condo trimestre 2025: nel periodo aprile-giugno, le entrate previste di lavoratori in provincia aumentano del +12,3% rispetto allo stesso trimestre del 2024, a fronte di una crescita nazionale ben più modesta (+1,9%). Si tratta di un dato che conferma non solo l'espansione del mercato del lavoro locale, ma anche la sua dinamicità stagionale, legata in particolare all'avvio di attività nei settori agricolo, turistico e dei servizi connessi alla stagione primaverile ed estiva. Questo andamento, pur influenzato dalla ciclicità, evidenzia comunque una performance nettamente superiore alla media italiana, frutto della vitalità di alcuni comparti chiave e della buona tenuta del tessuto produttivo territoriale.

L'analisi delle diverse forme giuridiche registra una crescita delle società di ca-

pitale con un incremento del +1,11%, segno di un'evoluzione verso modelli imprenditoriali più strutturati e orientati alla solidità. In controtendenza, le ditte individuali e le società di persone segnano una flessione. Le prime, pur con una perdita di -273 unità, hanno un impatto meno significativo grazie alla loro numerosità. Le seconde, invece, subiscono una flessione più preoccupante, con un tasso di crescita negativo del -0,69%, segnalando le crescenti difficoltà che queste imprese stanno affrontando in un contesto economico sfidante.

Un elemento critico, tuttavia, riguarda le esportazioni: tra il 2023 e il 2024, la provincia di Foggia ha registrato una flessione del -13,8%, un dato nettamente peggiore rispetto alla media nazionale, che si attesta a -0,4%. Questo calo evidenzia una fragilità

del sistema produttivo locale nei mercati esteri.

«Sul piano settoriale, emerge una maggiore dinamicità nel settore dei servizi, che sta mostrando una resistenza superiore rispetto ai settori tradizionali come il commercio e la manifattura, che continuano a risentire di un ambiente economico meno favorevole. Nonostante il saldo complessivo negativo, il miglioramento rispetto al primo trimestre del 2024 suggerisce una maggiore resilienza del sistema imprenditoriale locale, con segnali positivi provenienti principalmente dalle società di capitale. Il dato conferma che, sebbene persistano difficoltà, il sistema imprenditoriale della provincia di Foggia sta affrontando il periodo con maggiore stabilità e capacità di adattamento», aggiunge il presidente della Camera di commercio.

Pnrr, da rivedere il 48% del Piano

Fondi europei

I ministeri chiedono ritocchi su 170 dei 351 obiettivi rimasti

Molte le modifiche sulle Ferrovie, dall'alta velocità al Sud al Terzo valico

Prende forma la nuova rimodulazione del Pnrr su cui il governo ha avviato due mesi fa il negoziato con la Commissione europea. I ministeri chiedono di rivedere 170 dei 351 obiettivi rimasti, pari al 48%. Per ora la trattativa si concentra su 107, ma nella lista delle incognite resta il destino di programmi cruciali, come Transizione 5.0. Le modifiche riguardano soprattutto le Ferrovie, dall'Av in Campania e Sicilia al Terzo valico dei Giovi.

Perrone e Trovati — a pag. 5

Pnrr, da rivedere il 48% del Piano

Recovery. I ministeri chiedono di rivedere 170 dei 351 obiettivi rimasti, per ora il negoziato con la Ue si concentra su 107 ma resta il nodo Transizione 5.0. Modifiche soprattutto sulle Ferrovie, dall'Av in Campania e Sicilia al Terzo valico dei Giovi



Foti: «Con la settimana rata incassi al 72% Spesa in crescita continua, su ReGis censiti 70 miliardi»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Prende forma, finalmente, la nuova rimodulazione del Pnrr su cui il governo ha avviato due mesi fa il negoziato con la Commissione europea. Ma il panorama non è definitivo, perché nella lista delle incognite resta il destino di programmi cruciali, come quelli di Transizione 5.0.

L'elenco delle 107 correzioni richieste dalle amministrazioni titolari degli interventi (96 investimenti e undici riforme), che investono quindi il 30,4% dei 351 obiettivi (su 621 totali) ancora da raggiungere per ottenere le ultime quattro rate dei fondi comunitari, scandisce le 25 pagine della relazione «sintetica» con cui il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e la Politica di coesione Tommaso Foti, si è presentato ieri in cabina di regia. La proposta è stata approvata dai colleghi di governo e dai rappresentanti degli enti territoriali. Ma è lo stesso documento governativo a precisare che i ministeri sollecitano modifiche per 170 fra target e milestone, cioè il 48% delle scadenze rimaste da centrare.

Le trattative con Bruxelles sono in corso, dopo la partenza ufficiale del confronto sulla revisione il 21 marzo scorso, e il semaforo dovrebbe accendersi, almeno nelle speranze del governo, «entro la fine del

mezzo di giugno». Ma è la stessa relazione ad avvertire che non sarà questa l'ultima tappa della riscrittura del Piano prima della scadenza del 2026, perché la Commissione europea «ha ritenuto di dover concentrare la propria valutazione sulle proposte relative, in via principale, alla settimana rata». Fuori dai radar rimangono quindi, per ora, capitoli centrali come gli incentivi alle imprese - l'esecutivo ha annunciato a più riprese l'intenzione di dirottare le risorse di Transizione 5.0 verso i contratti di sviluppo e le altre misure più attrattive per le aziende -, l'eventuale ulteriore ridimensionamento del target sugli asili nido, i piani urbani integrati delle città in difficoltà e così via.

Il cuore dei correttivi già formalizzati si concentra sulla «revisione di buona parte degli investimenti ferroviari», che coinvolge l'Alta velocità sia al Sud (sul lotto Apice-Hirpinia in Campania e sulla Palermo-Catania in Sicilia) sia al Nord, in particolare per quel che riguarda il Terzo Valico dei Giovi. Pesano, in questo quadro, gli imprevisti geologici, incontrati tanto sulle Alpi liguri quanto in Campania, ma anche i «ritardi nello sviluppo del progetto esecutivo» che sulla Salerno-Reggio Calabria «hanno determinato l'erosione dei margini temporali di realizzazione dell'opera». Come anticipato su queste pagine, il rimescolamento dei target punta a finanziare con i fondi del Next Generation Eu le opere che hanno più probabilità di essere completate entro l'anno prossimo, spostando su fondi diversi, nazionali e della pro-

grammazione della coesione, quelle che richiedono tempi più lunghi.

Ma nel ricco filone ferroviario della nuova rimodulazione del Pnrr non c'è solo questo, perché il ministero delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini propone anche una riforma complessiva dei contratti di programma per «migliorare la pianificazione infrastrutturale delle linee» e «introdurre la misurazione delle prestazioni della gestione e degli investimenti infrastrutturali». Questi obiettivi passeranno da una legge che introdurrà nei contratti di programma gli ingredienti chiave del Pnrr, cioè milestone, target, indicatori di performance e criteri di qualità, rafforzerà i poteri dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) e imporrà «un'approfondita analisi costi-benefici» degli investimenti superiori a 50 milioni di euro. La nuova disciplina, nel nome della concorrenza, incoraggerà anche lo stalcio e la messa a gara dei sub-lotti dai contratti esistenti e darà il via a uno studio di fattibilità per «la creazione di un veicolo indipendente di proprietà dello Stato per garantire che il materiale rotabile e i servizi di manutenzione siano disponibili in volumi sufficienti per



gli operatori entranti».

Anche se non definitivo, insomma, il restyling in corso sul Pnrr è profondo, e promette di rianimare le discussioni politiche su un tema finito "in sonno" negli ultimi mesi. Per prevenirle Foti ci tiene a ribadire il «primato europeo dell'Italia», che «sarà confermato con l'incasso della settima rata attualmente in fase di verifica finale da parte della Commissione europea». A quel punto, sottolinea il ministro, l'Italia avrà ricevuto 140 miliardi corrispondenti al 72% della dotazione complessiva e, in termini di performance, si raggiungerà circa il 55% degli obiettivi programmati».

Ad alimentare l'ottimismo del Governo ci sono anche i dati aggiornati sulla spesa effettiva che nei censimenti ufficiali del ReGis tocca i 70 miliardi di euro (il 58% dei fondi finora ricevuti e il 36% dei 194,4 miliardi destinati all'Italia): si tratta di circa 6 miliardi in più rispetto ai livelli di fine 2024, con un ritmo dunque di meno di due miliardi al mese, non troppo incoraggiante alla luce del calendario del Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70 miliardi

SPESA PNRR EFFETTIVA

È la cifra ricavabile dai dati aggiornati nei censimenti ufficiali del ReGis: si tratta di circa 6 miliardi in più rispetto ai livelli di fine 2024.

Le altre novità

Ecobonus, fuori le famiglie

Nel piano di efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica vengono cancellati i filoni dell'edilizia sociale e dei bonus alle famiglie a basso reddito nei condomini. Le risorse si concentrano sui soli edifici residenziali pubblici

Misure per le imprese

La revisione del Piano contempla l'unificazione in un solo filone dell'investimento «Net Zero» con quello dedicato a «Rinnovabili e batterie» che porta la dotazione complessiva a 3,5 miliardi (di cui 3 miliardi a Net Zero e il resto alle filiere produttive strategiche)

Concorrenza su Tpl e salute

È confermato l'impegno ad adottare la legge annuale entro dicembre 2025, che si concentrerà su servizi pubblici locali, trasporto regionale, mobilità elettrica, salute, trasferimento tecnologico e società tra professionisti.

Abusivismo in agricoltura

Si sposta dal primo trimestre 2025 al secondo del 2026 l'obiettivo legato alla lotta agli insediamenti abusivi in agricoltura, «a causa di diverse problematiche riscontrate nella fase di gestione pre-commissariale dell'intervento»

ECONOMIA

I DATI DI VIALE DELL'ASTRONOMIA

FONTANA (CONFINDUSTRIA PUGLIA)

«Restanza, tornanza e attraenza nei confronti dei popoli del Mediterraneo Non è filantropia, ma esigenza produttiva»

SOMMA (CONFINDUSTRIA BASILICATA)

«Accelerare il completamento delle opere di infrastrutturazione della Zes a Tito e Jesce I lavori stanno subendo inaccettabili ritardi»

«Dazi e incertezza

la manifattura rischia»

Gli industriali pugliesi e lucani: urge aumentare la competitività

MARISA INGROSSO

● «Incertezza e dazi frenano export e investimenti. Rischi per l'industria, che stava recuperando». Si apre con questo fosco sunto la "congiuntura flash" diffusa ieri dal centro studi di Confindustria nazionale. Dopo un avvio di anno in cui il Prodotto interno lordo «è cresciuto più del previsto», nell'ordine del +0,3% nel primo trimestre, «nel secondo, però i dazi e le alterne decisioni dell'amministrazione Trump tengono alta l'incertezza e bassa la fiducia, frenando principalmente export e investimenti».

Quanto alla bolletta energetica «il prezzo del gas in Europa (TTF) continua a scendere: 33 euro/mwh a maggio, da 50 a febbraio, restando comunque sopra i livelli del 2019; in ribasso anche l'elettricità (PUN a 88 euro/mwh, da 150), ma resta il divario con gli altri paesi europei. Anche il prezzo del petrolio è in calo».

A livello internazionale i dazi di Trump si sono rivelati sia una randellata per l'economia americana (con la crescita dei consumi dimezzata e il Pil nel I trimestre sceso di -0,1%) sia un potente acceleratore per le esportazioni cinesi. Proprio grazie alle spedizioni anticipate per via dei dazi l'export del Dragone è «ancora in crescita (+8,1% annuo) e il PMI manifatturiero (l'indice Purchasing Managers Index fornisce un'anteprima di ciò che accade nei vari settori; ndr) resta in territorio positivo per il settimo mese (50,4)».

Come si declina tutto ciò in chiave locale? Sentiti separatamente, i rappresentanti degli industriali di Puglia e Basilicata rispondono praticamente all'unisono: serve diventare più competitivi.

«RESTANZA, TORNANZA E ATTRAENZA» «La parola magica è competitività - afferma Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia - Dobbiamo avere un prodotto sempre più competitivo e questo vuol dire anche competitività nei costi energetici, che si stanno abbassando, ma sono sempre maggiori rispetto a quelli di altre nazioni. Poi, in questo mare di incertezze e dove l'unica certezza è che avremo incertezza a causa dei dazi, sfruttiamo la sola cosa positiva e

ciò avere aziende medio-piccole. Sono la maggior parte del tessuto produttivo italiano e pugliese e offrono un vantaggio competitivo perché ciò ci permette di cambiare paradigmi: gli Usa rimangono importanti ma, con i dazi, dobbiamo, in velocità, cambiare verso nuovi mercati».

«Allo Stato - continua Fontana - chiediamo una minor burocrazia e maggiore capacità di avere gli stessi servizi e infrastrutture presenti in altre parti d'Italia. In breve, dobbiamo puntare alla "restanza" (chi vuol rimanere a fare impresa qui), alla "tornanza" dei ragazzi che hanno studiato fuori e all'"attraenza". Cioè io, come imprenditore, ho necessità di avere capitale umano. In Puglia dobbiamo offrire scuola, sanità, servizi e una realtà aziendale positiva. Ci deve essere un'attraenza anche nei confronti dei popoli del Mediterraneo. E non è filantropia dire che, dopo 5 anni che vivi in Italia e lavori qui, hai diritto di essere italiano. La Puglia è ora al di sotto dei 4 milioni di abitanti. È una questione di stabilità del sistema. Chi le paga le pensioni? Da presidente di Confindustria Puglia dico che è una questione economica. Nella mia veste di cittadino, poi, dico che (per il referendum; ndr) ho il diritto ma ho anche il dovere di andare a votare per rispetto di chi mi ha dato questa possibilità. Ripeto: c'è un vantaggio economico nel diventare attrattivi. Non conta il colore della pelle o il gender. Io sono dell'idea di puntare sul merito, come nella mia azienda».

«SUPPORTO ALLE IMPRESE LUCANE»

«Il clima di forte instabilità determinato dalle tensioni internazionali e dalla incertezza sull'evoluzione dei rapporti commerciali con gli Usa sta destabilizzando anche l'economia lucana», afferma Francesco Somma, presidente di Confindustria Basilicata. «La minaccia dei dazi - sottolinea - spaventa soprattutto i settori dell'agroalimentare, della meccanica e della farmaceutica. Ma il clima di scarsa fiducia è avvertito in maniera trasversale e rappresenta un freno agli investimenti, in tutti i settori. Senza possibilità di fare programmi di più lungo respiro, si naviga a vista. In questo contesto, è difficile immaginare dinamiche di

crescita degne di nota, soprattutto in considerazione di un 2025 ancora all'insegna di un automotive decimato per via del crollo Stellantis».

«Va sicuramente meglio il settore edile - continua Somma - che, dopo i bonus edilizi, ha trovato un'ulteriore leva nelle opere del Pnrr che però, a breve, si appresta a esaurire i suoi effetti. Come ci mostrano chiaramente i numeri, inoltre, a differenza delle altre regioni, la Zes Unica in Basilicata non ha impresso una forte spinta a nuovi investimenti di big player capofiliera esogeni. Ci stiamo impegnando, e continueremo a farlo, per prevedere meccanismi perequativi che vadano a compensare i deficit di competitività della nostra regione e la ridotta aliquota percentuale di incentivi a fondo perduto di cui possono beneficiare le imprese lucane. Nel frattempo, va impressa una forte accelerata al completamento delle opere di infrastrutturazione legate alla Zes, previste nelle aree industriali di Tito e Jesce, che stanno subendo inaccettabili ritardi».

«Le nostre imprese - conclude - sono in trepida attesa dei bandi della Regione Basilicata annunciati nei mesi scorsi. Nel frattempo, però, va segnalata molto positivamente la recente individuazione di nuove risorse per rifinanziare misure particolarmente significative per il tessuto produttivo - quali Contratti di Sviluppo a valenza regionale e Mini Pia - e scorrere così le rispettive graduatorie. Mai come in questo momento è fondamentale supportare le imprese del territorio con strumenti che consentano di attraversare questa ulteriore fase di forte incertezza, favorendo soprattutto gli investimenti in sostenibilità, digitalizzazione e abbattimento dei costi energetici».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it





PUGLIA Sergio Fontana



BASILICATA Francesco Somma

INDUSTRIA
Un dettaglio
di una fase
della
produzione
di cartoni
per
imballaggio



Infrastrutture, il governo accelera su Ponte Messina e autostrade

Consiglio dei ministri. Approvato il decreto-legge con le norme di aggiornamento dei costi del collegamento tra Calabria e Sicilia. Entrano le misure sulla protezione civile, via il salva-Spinelli

Flavia Landolfi

ROMA

Sì all'aggiornamento dei costi del Ponte sullo Stretto, no alla "promozione" della Società Stretto di Messina a stazione appaltante qualificata. E ancora: avanti tutta, con qualche aggiustamento, al rinnovo delle concessioni autostradali con una riduzione dei tempi per stralciare le opere e i lavori di manutenzione straordinari ma con un rafforzamento comunque delle regole sui pedaggi che saranno soggetti a uno schema unico messo a punto da Art e non più da una verifica caso per caso. Salta nel nuovo testo anche la norma cosiddetta salva-Spinelli, l'imprenditore genovese travolto dallo scandalo che ha investito il porto ligure. E spariscono le risorse pari a 827 milioni di euro per i giochi olimpici invernali Milano Cortina. Il testo uscito ieri dal vaglio del Consiglio dei ministri è stato fortemente voluto dal ministro Salvini «per imprimere una forte accelerazione alla realizzazione di infrastrutture chiave, ottimizzare la gestione dei contratti pubblici, assicurare l'efficienza del sistema dei trasporti e valorizzare il demanio, in linea con gli obiettivi del Pnrr e gli impegni europei», come recita una nota di Porta Pia.

La bozza è stata oggetto però, fino all'ultimo, di limature su limature dopo l'altolà impresso dal Quirinale e dalla Ragioneria dello Stato su alcuni rilievi politici ma anche di coperture. Dopo la triangolazione tra Palazzo Chigi, Colle e Mef una nuova bozza con diversi aggiornamenti e cancellature ha preso la strada di Palazzo Chigi che ieri, in una riunione ad alta tensione e relative scintille tra Lega e Fdi sul terzo mandato, lo ha alla fine sdoganato. Il testo non è ancora definiti-

vo, come fanno trapelare fonti del ministero, ma secondo una bozza che ha circolato dopo la riunione del Cdm ci sarebbero alcune conferme e diverse smentite. C'è innanzitutto la questione del Ponte sullo Stretto sul quale il ministro Salvini vuole accelerare per aprire i cantieri entro l'estate (si veda articolo in basso). Ma per farlo bisognava mettere in ordine le carte e suggerire l'aggiornamento dei costi dell'opera rispetto alla Nadef 2012, quella che aveva stimato un "conto" da 8,5 miliardi contro i 13,5 miliardi messi nero su bianco nell'ultima manovra. L'aggiornamento riguarda anche i servizi connessi all'opera ma tutti, recita la norma, entro i paletti delle norme Ue che stabiliscono un tetto massimo di aumento di non oltre il 50 per cento del valore iniziale dell'opera, quella messa a bando. Salta invece la "promozione" della Stretto di Messina spa, la società committente, alla quale in una prima bozza veniva assegnato il ruolo di stazione appaltante qualificata, in grado quindi di indire appalti ma, contrariamente a quanto segnalato in precedenza, sempre sotto l'occhio vigile di Anac. Uno status comunque che avrebbe amplificato la sua autonomia rendendola anche potenziale stazione appaltante del territorio. Al suo posto interverrà l'Anas, come ha spiegato l'ad della Stretto di Messina Pietro Ciucci nel corso di una conferenza stampa al Mit.

C'è poi il capitolo delle autostrade sul quale il governo marcia a passo di carica sul rinnovo delle concessioni in scadenza. Il testo uscito da Palazzo Chigi introduce una norma transitoria fino al 31 dicembre 2026 che consente di inserire le opere di manutenzione straordinaria nelle gare di concessione «prima del completamento della procedura di adozione» del Pia-

no economico finanziario (Pef). Le opere in questione dovranno poi essere reinserite nel Pef una volta pronto. Un modo per accelerare le procedure di rinnovo senza aspettare il perfezionamento del piano. Non solo: il decreto come già segnalato prevede un rafforzamento dell'Art, l'autorità di regolazione dei trasporti. Si prevede infatti «l'obbligo dell'ente concedente di indicare nello schema di convenzione posto a base dell'affidamento le tariffe da applicare alla tratta autostradale» sulla base del modello che Art sta mettendo a punto e oggetto di una consultazione pubblica lanciata il 15 maggio scorso.

Confermata anche una norma che dovrebbe introdurre la revisione prezzi per una serie di opere - ma l'impatto è tutto ancora da valutare - che avendo beneficiato del Fois non hanno potuto accedere ai benefici del caro-materiali previsti dal dl Aiuti. Ora potrebbero avvalersi della revi-

sione prezzi del Codice appalti ma a due condizioni: che le voci del quadro economico per gli imprevidi siano definite entro il 5 e il 10% dell'importo dei lavori a base di gara, comprensivo dei costi della sicurezza; e che risulti disponibile almeno il 50% delle risorse accantonate per imprevidi nel quadro economico di ogni intervento. Inoltre spunta anche uno sdoppiamento dell'articolo 140 del Codice appalti che permette di distinguere tra le circostanze di «soma urgenza» legate alle calamità naturali e i contratti affidati nell'ambito delle emergenze di protezione civile. Per questi ultimi si prevedono deroghe ampie e velocizzazioni, anche delle verifiche antimafia.

È entrato e uscito dalle bozze ma alla fine è stato confermato l'indennizzo di 100 euro per lo sfioramento dei tempi nelle operazioni di carico e scarico degli autotrasportatori: la franchigia si riduce da due ore a 90 minuti e committente e caricatore sono chiamati in solido al versamento del risarcimento, per una «maggiore dignità al lavoro degli autotrasportatori», ha chiosato Salvini. Il popolo dei Tir incassa anche un assegno di 6 milioni di euro per il rinnovo della flotta.

Non subisce scossoni poi la definizione della norma del Codice appalti sulla certificazione lavori: come già anticipato in queste pagine la stretta non si applica a tutte le procedure in corso ovvero a quelle pubblicate o ai contratti già in esecuzione prima del 31 dicembre 2024. Tra gli articoli depennati ci sono poi le norme sul lavoro nei porti, le risorse per Milano-Cortina e le compensazioni sul territorio per i lavori del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO SALVINI
Ministro
delle Infrastrutture
e dei Trasporti
e vicepremier

Il testo ha subito diverse limature. Escono la norma "salva-Spinelli" e i fondi per Milano Cortina

Il dl prevede anche gli indennizzi per l'autotrasporto e una definizione della stretta subappalti

Rinnovabili, arrivano le zone di accelerazione nelle aree industriali

Energia

Italia indietro sulle aree con iter rapidi. Ora sono individuate con legge

Il governo sembra voler recuperare in corner il ritardo accumulato dall'Italia nell'attuazione delle norme europee in materia di energie rinnovabili. L'Esecutivo ha utilizzato il contenitore del decreto Infrastrutture per introdurre disposizioni relative alle aree di accelerazione e spingerne l'individuazione da parte delle Regioni in tempi rapidi. L'impresa sembra titanica, visto il ritardo cumulato sulle aree idonee e seguito dalla sentenza del Tar che nei giorni scorsi ha smontato il decreto ministeriale che fissava i criteri per individuarle. L'azione dell'esecutivo sarebbe riconducibile al fatto che l'attuazione delle norme sulle aree di accelerazione – zone con iter approvativi ancora più rapidi ma dedicate a impianti di dimensioni non eccessivamente grandi – era un impegno assunto con il Pnrr, ma che sinora era rimasto sulla carta, quando invece la scadenza del 2026 si avvicina. L'articolato andato ieri all'esame del consiglio dei ministri stabilisce che aree di accelerazione sono di default le zone industriali, con questo forse cercando di venire incontro anche alla necessità delle imprese di trovare spazio per fare gli impianti di

Aree idonee consentiva alle regioni di non tenere conto delle previsioni di legge. La norma potrebbe anche subire modifiche rispetto all'assetto circolato ieri. Le tempistiche ricalcano quanto previsto dal Testo Unico sulle rinnovabili ma sono troppo stringenti: la norma richiama una mappatura che deve fare il Gse entro 21 maggio 2025, cioè entro domani. Magari è già pronta, chilo sa. È previsto che sempre entro domani il Gse pubblichi «su apposito sito internet la rappresentazione cartografica delle zone di accelerazione come definite ai sensi del primo periodo del presente comma. Entro trenta giorni dalla pubblicazione le regioni e le province autonome



Previsto che entro domani il Gse pubblichi la mappa. Le regioni devono preparare i piani entro agosto

comunicano a Gse eventuali disallineamenti cartografici delle aree industriali insistenti sui rispettivi territori rispetto a quanto riportato nella mappatura pubblicata dal medesimo Gse». La norma prevede che, sull'abasse delle indicazioni emerse incrociando le mappe del Gse, le regioni debbano varare dei piani locali sulle nuove aree e sottoporli alla Valutazione di Impatto ambientale (presso quella commissione Pniec Pnrr che già di suo è sotto organico e travolta dai ricorsi perché non riesce a dare pareri abbastanza in fretta) entro e

autoconsumo ed ottemperare agli impegni assunti in base all'Energy Release. Aree di accelerazione dovrebbero essere anche le aree identificate come idonee dalla legge del 2021 (aree dismesse, cave etc) le quali sono finite al centro del ricorso al Tar (che lo ha accolto) perché il decreto

non oltre il 31 agosto, altrimenti scattano i poteri sostitutivi dello Stato. Vale la pena ricordare che il testo unico per le rinnovabili prevede che i piani debbano essere adottati dalle regioni entro il 21 febbraio 2026.

—**L.Ser.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E-fattura, sì alla regolarizzazione anche dopo la scadenza

Adempimenti

Per la comunicazione TD29 i 90 giorni si contano dalla violazione

Superato il termine il committente può sfruttare il ravvedimento operoso

Luca De Stefani

Anche se, per denunciare l'omessa emissione di una fattura immediata, la comunicazione TD29 viene inviata allo Sdi dopo il 90° giorno successivo alla data dell'operazione, ma entro il 102° giorno, non è necessario avvalersi dell'istituto del ravvedimento operoso per questa regolarizzazione, in quanto avviene correttamente entro i 90 «giorni dal termine in cui doveva essere emessa la fattura».

Fatture immediate o differite

Anche se la nuova modalità di regolarizzazione, prevista per il cessionario/committente che non riceve le fatture o le riceve irregolari, si applica alle «violazioni commesse» dal cessionario/committente stesso, queste sono «direttamente» correlate «alla prodromica violazione di omessa fatturazione compiuta dal cedente/prestatore», pertanto, per individuare la data da cui calcolare i 90 «giorni dal termine in cui doveva essere emessa la fattura o da quando è stata emessa la fattura irregolare», «occorre far riferimento alla data di commissione della violazione realizzata dal cedente/prestatore» (risposta 13 data dalle Entrate a Telefisco 2025). Pertanto, la data dalla quale iniziare a contare i 90 giorni non coincide con quella dell'esigibilità dell'Iva (cioè, il momento dell'effettuazione dell'operazione, per l'esigibilità immediata), ma va individuata:

- per le fatture irregolari, nella data della loro effettiva emissione;

Le procedure da seguire

TD29 – COMUNICAZIONE DENUNCIA

Operazione passiva da regolarizzare per omessa o irregolare fatturazione

Operazioni diverse dalle successive (articolo 6, comma 8, del Dlgs 471/1997)

Compilazione

Data di effettuazione dell'operazione, imponibile, Iva, cedente/prestatore nel relativo campo e sé stesso nel campo cessionario/committente.

Registrazione nei registri Iva e altri adempimenti

No

TD20 PER REGOLARIZZAZIONE REVERSE CHARGE INTERNO

Operazione passiva da regolarizzare per omessa o irregolare fatturazione

Operazione soggetta a inversione

contabile interna (articolo 6, comma 9-bis, del Dlgs 471/1997)

Compilazione

Data di effettuazione dell'operazione, imponibile, corretto sottocodice della natura N6, cedente/prestatore nel relativo campo e sé stesso nel campo cessionario/committente

Registrazione nei registri Iva e altri adempimenti

Solo nel registro delle fatture di acquisto. Successivo invio del relativo documento integrativo TD16 con l'indicazione della relativa imposta, da registrare sia nel registro delle fatture emesse che in quello delle ricevute

TD20 PER REGOLARIZZAZIONE INTRACOMUNITARIA

Operazione passiva da regolarizzare per omessa o

irregolare fatturazione

Acquisto intracomunitario di cui all'articolo 38, commi 2 e 3, lettere b) e c), prestazione rilevante in Italia resa da prestatore Ue o acquisto di beni già presenti in Italia da cedente Ue.

Compilazione

Data di effettuazione dell'operazione, imponibile, natura N2.1 per acquisti da soggetto Ue di servizi o di beni già presenti in Italia o N3.2 per acquisti intracomunitari, cedente/prestatore nel relativo campo e sé stesso nel campo cessionario/committente.

Registrazione nei registri Iva e altri adempimenti

Sia nel registro delle fatture emesse che nel registro delle fatture ricevute. Successivo invio di TD17, TD18 o TD19 con l'indicazione della relativa imposta.

- per le fatture omesse, nella data entro cui la fattura doveva essere emessa; la fattura deve essere emessa «entro dodici giorni dall'effettuazione dell'operazione», a meno che non sia possibile emettere la fattura differita (ad esempio, con Ddt), «entro il giorno 15 del mese successivo a quello di effettuazione delle medesime».

Data TD29

La data indicata nella comunicazione TD29 (campo 2.1.1.3), però, non coincide con quella della violazione del cedente/prestatore (dalla quale iniziare a contare i 90 giorni), ma è la precedente data di effettuazione dell'operazione della cessione di beni (spedizione o consegna) o della prestazione di servizi (pagamento), creando confusione sul termine ultimo per la regolarizzazione. Le omesse fatture immediate (nei casi di impossibilità per le differite), infatti, sono correttamente regolarizzate (da parte del cessionario/committente), anche se l'invio del TD29 avviene tra il 91°

e il 102° giorno successivo alla data dell'operazione, in quanto avviene entro 90 giorni dal dodicesimo giorno successivo all'effettuazione dell'operazione. Oltre questa data, invece, la regolarizzazione è ancora possibile, solo avvalendosi del ravvedimento operoso, come accadeva in passato con il TD20.

Per le fatture che potenzialmente potevano essere differite, invece, i giorni dall'effettuazione dell'operazione possono essere anche maggiori dei 102, in quanto se, ad esempio, la cessione con Ddt è avvenuta il 1° aprile 2025, la regolarizzazione, senza ravvedimento, può avvenire entro 90 giorni dal 15 maggio 2025.

Ravvedimento operoso

Come succede con il TD20, se viene superato il termine ultimo per effettuare la comunicazione alle Entrate con il TD29, è ipotizzabile che questo adempimento possa essere, comunque, effettuato da parte del cessionario/committente, tramite l'utilizzo del ravvedi-

mento operoso. Anche l'eventuale constatazione della violazione in capo al cedente/prestatore non vieta la possibilità per il cessionario/committente di regolarizzare la propria posizione, inviando in ritardo il TD29, tramite ravvedimento operoso.

Ad esempio, se la comunicazione tardiva TD29 viene inviata entro ulteriori 90 giorni dalla suddetta scadenza dei 90 giorni, la sanzione è pari al 7,78% dell'Iva indicata in fattura (1/9 del 70%), con un minimo di 27,78 euro. Se avviene dal 91° giorno al termine di presentazione della dichiarazione dell'anno in cui è commessa la violazione, la sanzione è pari all'8,75% dell'Iva (1/8 del 70%), con un minimo di 31,25 euro. Oltre il termine di presentazione della dichiarazione dell'anno in cui è commessa la violazione, la sanzione è pari al 10% dell'Iva (1/7 del 70%), con un minimo di 35,71 euro (si veda l'Esperto risponde del 13 maggio 2025).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intelligenza artificiale in crescita

Profili d'uso influenzati dall'età

La ricerca

Oggi a Milano presentazione della survey de Il Sole 24 Ore con l'Ordine forense locale

I giovani utilizzano l'AI per le sintesi, i senior per ricerche giurisprudenziali

Alessandro Galimberti

L'intelligenza artificiale non è il futuro ma è già il presente della professione legale a Milano. In un anno la percentuale di avvocati utilizzatori "abituali" dell'estensione cognitiva è balzato dal 32,9% al 54,5%, dato che tocca i ¾ dell'universo degli under 35 (74,4%) e il 70% degli studi con più di dieci professionisti.

La ricerca svolta in collaborazione tra l'Ordine forense locale e «Il

Sole 24 Ore» e che verrà presentata questo pomeriggio nell'ambito della settimana di *Talk to the future* dell'Ordine di Milano - dalle 15,30 alla biblioteca Ambrosoli - fornisce moltissimi spunti di riflessione e qualche fonte di preoccupazione, tra gli stessi legali, per il governo di una tecnologia dirompente (non meno, comunque, di quella che fu la prima rivoluzione digitale di 30 anni fa: internet).

In modo controintuitivo, infatti, non c'è molta differenza "generazionale" nell'approccio al tema Ai. per esempio sulla questione dell'impatto economico (per l'80% è significativo) e sulla necessità di sviluppare competenze specifiche per l'utilizzo dei sistemi. Anche per l'utilizzo quotidiano di Ai le quattro fasce d'età individuate nella ricerca sono tutte sopra il 50% del campione.

Dove invece i trend sono più marcati in base all'età è nella declinazione dell'uso di Ai: qui le differenze sono sensibili negli under 35 - quattro su cinque la usano per fare

la sintesi dei testi, percentuale che scende gradualmente fino al 42% degli over 55. Trend opposto invece per la ricerca giurisprudenziale, che sale con l'età fino al 47% (è la metà nei giovani). Basso ancora per tutti (tra il 10 e il 15% secondo l'anagrafe) il supporto della Ai per l'elaborazione di un atto giuridico.

L'intelligenza artificiale però influenza la ricerca legale e la preparazione dei casi per il 72,9% del target (nel 2024 era il 66,6%), con un picco di influenza pari al 79,8% per la fascia d'età con più di 55 anni.

La contrattualistica continua a essere considerata l'area del diritto che ottiene più vantaggi: passa dal 61,4% nel 2024 al 69,2% nel 2025, mentre è l'ambito giudiziale a continuare a essere considerato minac-

ciato, anche se registra una variazione, passando dal 37,5% nel 2024 al 30% nel 2025.

Qualche problema rimane sulla prevenzione del *misuse*. Il 40% degli avvocati ammette di non aver ancora adottato misure specifiche per la sicurezza dei dati e per la privacy nell'impiego di sistemi di Ai. Percentuale che risulta più alta (52%) tra chi lavora in studi individuali o piccoli (da 1 a 3 professionisti).

C'è invece molto scetticismo sulla capacità delle istituzioni giudiziarie (tribunali, uffici giudiziari eccetera) di adottare celermente queste tecnologie. La maggioranza degli avvocati partecipanti alla *survey* intravede infatti notevoli ostacoli all'introduzione dell'AI nel sistema giustizia. Nel 2025, alla domanda se «ci saranno ostacoli per l'adozione dell'AI nelle istituzioni giudiziarie italiane» il 57% degli intervistati ha attribuito punteggi alti (7 su 10) indicando che si aspetta «molti ostacoli».



Ancora delicato il versante della sicurezza e della tutela della privacy dei dati

© RIPRODUZIONE RISERVATA